

L'IRRADIAMENTO DI LA ROCHELLE IN OCCIDENTE ALL'ALBA DEL XIII SECOLO

(dalla lista di quelli dei suoi abitanti che giurarono
fedeltà a Luigi VIII nel 1224)

La Rochelle è una città nuova. Essa appare nella storia tra 1117 e 1137, quando il conte di Poitiers, Guglielmo X, concede, in un momento incerto di quei due decenni, una carta in franchigia a una località denominata 'Rupella', fin allora sconosciuta. ¹ Essa è il tipo appunto della città nuova che ha fatto fortuna: nel corso del secolo successivo era già uno dei principali porti sull'oceano Atlantico e — secondo la testimonianza di Marco Polo — i marinai d'ogni parte dell'Occidente designavano dal suo nome (il mare di La Rochelle) la parte di quest'oceano che si stendeva dinanzi alla Francia attuale. ²

Una simile, rapida e eccezionale, fortuna ha avuto diverse cause. La più determinante fu la distruzione, nel 1130, di Châtelailion da parte del conte di Poitiers, che favorisce da allora la nuova agglomerazione ad impedire il risorgere della potenza del suo pericoloso vassallo, il sire, appunto, di Châtelailion. La Rochelle subentra dunque a un attivo porto dell'XI secolo, situato, avanti di essa e come essa, sulla stretta fascia calcarea che, quasi un'alzata, collega il retroterra del Poitou al mare, tra le immense lagune della Sèvre Niortaise al nord e quelle della Charente e della Seudre al sud. Come già Châtelailion, senza dubbio La Rochelle è il solo porto della costa del Poitou e della Saintonge che dispone di due dei prodotti fondamentali del gran commercio internazionale: il sale delle lagune salate della Sèvre e della Seudre e i vini dei vigneti dell'Aunis. Entrambi sono

¹ La miglior storia di La Rochelle è la rievocazione dovuta a M. DELAFOSSE: *La Rochelle, ville océane*, La Rochelle 1953.

² « E' questo mare è bene del mare oceano, ma chiamasi de' Cin, sì come si dice lo mare d'Inghilterra, lo mare di Roccella; e il mare d'India ancora è del mare oceano »: MARCO POLO, *Il Milione*, ed. L. F. Benedetto, Firenze 1928, c. CLXII.

a un di presso i più settentrionali tra i buoni vini e il buon sale. ³ Son questi due i prodotti che i marinai dei paesi del Nord, ove sono particolarmente ricercati, vennero a caricare per primi appena la progressiva sparizione della pirateria normanna ebbe, dalla fine del X secolo, reso libero il mare. ⁴ E' significativo che i *Rôles d'Oléron*, prima legge marittima dell'oceano, sia stata compilata in un'isola al largo di La Rochelle e che vi si considerasse traffico normale dell'Atlantico il trasporto di vini, caricati a La Rochelle e a Bordeaux. ⁵ E' anche significativo che i vini caricati a La Rochelle siano più generalmente chiamati all'estero vini di La Rochelle che vini del Poitou, mentre quelli caricati a Bordeaux sono chiamati esclusivamente vini di Guascogna. ⁶ E poichè La Rochelle non è sita al fondo d'un estuario come gli antichi porti, Nantes, Bordeaux o Saintes - la vecchia capitale del paese, ove la nuova città si è pressochè subito imposta -, i battelli di piccolo cabotaggio costiero (la quasi generalità, nell'XI-XII secolo) fanno sosta volentieri nell'eccellente porto naturale ch'essa offre all'estremità della fascia di calcare da cui trae il suo nome senza storia.

Si comprende come, in queste condizioni, La Rochelle abbia

³ La qualità dei vini, già meridionali, dell'Aunis, in rapporto a quella dei vini francesi che si consumavano normalmente nei paesi del Nord, a cagione della prossimità delle vigne che li producevano, risulta in particolare da due indicazioni complementari date dai conti del Poitou nel 1214 e 1248 a proposito dei censi in vino concessi a due case religiose della contea. Essi costituiscono per l'una e per l'altra un annuo censo d'una tonnellata di vino rosso di La Rochelle: vino, che dovrà essere utilizzato per la messa e per la comunione dei conversi tra Pasqua e Ognissanti. Tra Ognissanti e Pasqua, i conversi si comunicavano, invece, con vino senza indicazione d'origine, che ci si procurava a Rue, cioè a dire vino di Francia (*Actes des comtes de Poitou*, ed. Cl. Brunel, Paris 1930, pp. 358 e 523-24). Si ricava da questi testi che i vini di La Rochelle, più robusti, si conservavano meglio dei vini dei paesi settentrionali che inattivavano dall'aprile. Siffatta robustezza già meridionale e la loro relativa vicinanza sono bastevoli a spiegare il loro successo.

⁴ Su questa corrente ormai costante d'esportazione, cfr. J. CRAYBEK, *Un grand commerce d'importation: les vins de France aux anciens Pays-Bas (XIII-XVI siècles)*, Paris 1958.

⁵ *Rôles d'Oléron*, ed. PARDESSUS, *Collection de lois maritimes*, Paris 1828, vol. I, p. 323 sgg.

⁶ Y. RENOARD, *Le grand commerce des vins de Gascogne au Moyen Age*, in «Revue Historique», CCXXI, 1959, p. 270.

potuto svilupparsi, quasi una città-fungo, nel corso del XII-XIII secolo, suscitando lo stupore ed anche la collera dei cronachisti religiosi, testimoni irritati dello slancio d'una città commerciante, che rigetta ben presto nell'ombra la vecchia città episcopale, Saintes.

Indubbiamente, questo slancio fu favorito dalla presenza e dall'azione di qualche uomo ricco d'intraprendenza. Può darsi che il rapido sorgere, in fondo al porto, d'una commenda del Tempio, che sviluppò nella città il culto di santa Caterina, seconda patrona dei marinai, abbia avuto qualche parte nel suo sviluppo.

E' difficile andare al di là di congetture, dato che le drammatiche vicende di La Rochelle nei secoli XVI e XVII hanno provocato la sparizione della quasi totalità dei suoi archivi medievali. Non è possibile delineare il crescere della città e le condizioni del suo sviluppo se non facendo ricorso a documenti sparsi in archivi di autorità esterne, ad essa preposte o di luoghi con i quali mantenne rapporti commerciali.

Tra questi documenti uno dei più importanti è l'elenco degli uomini di La Rochelle che giurarono fedeltà al re di Francia, Luigi VIII, allorchè questi ebbe conquistato la città, togliendola al suo avversario Plantageneto, discendente dei conti del Poitou, il 13 agosto 1224. L'originale, rimesso al re, è conservato negli Archivi nazionali. ⁷ Trascritto e pubblicato da A. Bardonnat nel 1889, ⁸ se ne deve una più recente, densa pur se succinta, presentazione al Delafosse. ⁹

Tale lista enumera, in un disordine difficilmente spiegabile, ora in latino, ora in francese, ora dando i prenomi interi, ora non indicandone che le iniziali, e ripetendo a volte gli stessi nomi, almeno milletrecentosessanta persone diverse. Il suo valore è assicurato dall'autenticità del documento in se stesso, dalla perfetta concordanza di molti tra i prenomi regionali coi paesi da cui viene chi li porta, ¹⁰ e dal ritrovarsi in atti coevi un certo

⁷ Arch. Nat., J 626, n. 135.

⁸ *Le serment de fidélité des habitants de La Rochelle en 1224*, in « Archives historiques du Poitou », vol. XX, 1889, pp. 233-61.

⁹ M. DELAFOSSE, *Noms de famille rochelais en 1224*, nel *Recueil de travaux offerts à M. Clovis Brunel*, Paris 1955, pp. 339-44.

¹⁰ Esempi: Baude d'Aire, Baudouin d'Ancre, Petrisson de Valenciennes, Denys de Paris, Judicael de Vannes, Ivonet de Saint Pol de

numero dei comparenti. Ma l'impiego del termine 'homines de Rupella', a designare le persone enumerate, e la notificazione della lista da parte del sindaco del comune (« major et universitas communie ») non consentono di capire se essa comprende solo borghesi o se include anche abitanti che non ne hanno i diritti.

La maggioranza di questi milletrecentosessanta Roccellesi reca come nomi di famiglia nomi di battesimo (193), nomi di mestiere (245), soprannomi (190) o nomi indeterminati (89); ma 567 di essi recano nomi d'origine. ¹¹

Le ricerche di K. Michaelsson hanno recentemente confermato il valore dei nomi d'origine per rivelare, a una data così antica come l'inizio del XIII secolo, la reale provenienza degli abitanti d'una città, si trattasse di essi stessi, dei loro padri o dei loro antenati. ¹² Quando si tratta d'una città nuova, in pieno sviluppo, come La Rochelle, ove affluiscono di continuo nuovi abitanti, che vengono designati secondo il nome del luogo da cui provengono, quel valore è ancora più probante, appunto perchè il riferimento è a una data relativamente vicina. L'analisi di questi 567 nomi d'origine, che rappresentano il 40% degli uomini maggiorenni dimoranti a la Rochelle alla fine del 1224, può dunque permettere di farsi un'idea abbastanza precisa non soltanto della forza d'attrazione del recente agglomerato sulla regione intorno, ma anche della sua capacità d'irradiamento verso i paesi dell'Occidente e del grado di estensione dei suoi rapporti

Léon. Bisogna aggiungere che l'uso dei prenomi per designare i 1360 abitanti è lo stesso di altre liste coeve: Guillaume, Pierre e Jean vengono in testa in tale ordine come nei *Rôles* della taglia parigini al tempo di Filippo il Bello.

¹¹ Questa proporzione d'un nome d'origine per tre nomi di famiglia appare normale: Ch. HIGOUNET ne ha rilevati 194 su i 445 nomi che gli ha fornito il Cartolare del consolato di Tolosa per il XII secolo (cfr. la sua memoria *Le peuplement de Toulouse au XII siècle*, negli « Annales du Midi », 1943, pp. 489-98). Da parte sua, K. MICHAELSSON nei suoi *Études sur les noms de personnes français d'après les rôles de taille parisiens (1292-1313)*, Uppsala 1927, nota che circa il 30% di questi nomi di persona sono d'origine geografica.

¹² K. MICHAELSSON, *Les noms d'origine dans les rôles de la ville parisienne de 1313*, in « Acta Universitatis Gotoburgensis », vol. LVI, 1950, pp. 355-400.

commerciali, che spiegano i patronimici lontani, dopo un secolo, o quasi, d'esistenza.

Com'è normale in tutte le nuove città, la maggior parte della popolazione, a giudicare dai nomi d'origine, proveniva dalle terre circostanti. Ma, mentre per la maggioranza delle città e castelli fondati tra XII e XIII secolo, gli abitanti provenivano quasi tutti da un'aureola di territori d'un raggio di meno di trenta chilometri attorno, ¹³ La Rochelle attrae una popolazione le cui 567 provenienze conosciute si dividono pressochè ugualmente in tre zone: circa 200 persone sono originarie d'un raggio di trenta chilometri, contraddistinti all'esterno da Marans, Mauzé, Surgères e Tonnay-Charente, comprese queste città; meno di 200 altre provengono da una ulteriore fascia di settanta chilometri di larghezza, tra la precedente e una semi circonferenza contraddistinta a cento chilometri dalla città di Mareuil-sur-Lay, Sainte-Hermine, Parthenay, Poitiers, Civray, Angoulême e Jonzac, comprese; infine, 177 persone almeno vengono da paesi più lontani, esterni a tale seconda fascia. Siffatta ripartizione rivela chiaramente i tre caratteri di La Rochelle dopo un secolo d'esistenza. E' una città nuova: per questo essa deriva la sua sostanza umana dal paese che la circonda. E' una città nuova che si è affermata: così una parte cospicua della sua popolazione proviene da regioni periferiche che avrebbero dovuto popolare esclusivamente le nuove città che sorgessero in esse. E' una città commerciante con relazioni internazionali, in fine: essa ritiene tra le sue mura una parte dei marinai, dei mercanti e delle genti di mestiere di paesi lontani, venuti a caricare nel suo porto chi sale e vino, chi prodotti portativi da lungi da trasportatori roccellesi e stranieri.

Ci limitiamo qui ad analizzare quel che delle relazioni coi paesi dell'Occidente rivelano quei 177 nomi di origine lontana.

Va innanzi tutto notato che questa cifra di 177 persone ori-

¹³ E' quel che constata una serie di lavori recenti: per i castelli del Sud-Ovest, O. de SAINT-BLANQUAT, *Comment se sont créés les bastides du Sud-Ouest de la France*, in « Annales E.S.C. », 1949, p. 289; per Vézelay, J. LESTOCQUOY, *Vézelay*, ivi, 1952, p. 70; per le piccole città del Maçonnais, G. DUBY, *La société aux XI e XII siècles dans la région maçonnaise*, Paris 1953, p. 340; per Bruxelles, P. BONENFANT, *Une capitale au berceau: Bruxelles*, in « Annales », cit., 1949, p. 307.

ginarie di terre a oltre cento chilometri da La Rochelle rappresenta solo un minimo. Non soltanto, rilevandole una a una, non ho contato che una sola persona per ciascun nome ripetuto, eliminando così i pur probabili omonimi, perchè l'utilizzazione della lista fosse la più rigorosa possibile, ma ancora non ho tenuto conto d'alcuno dei nomi incerti di luogo, che potevano riguardare tanto un villaggio dell'Aunis, del Saintonge o del Poitou, quanto una regione o un luogo lontano. Così, Campania, Colonia, Fulgeria, Insula, Vernolium, che possono riferirsi tanto a una Campagne, Coulonge, Fougères, l'Isle. Verneuil dei paesi dell'ovest, quanto alla Champagne, a Colonge, a Fougères in Bretagna, a Lilla o a Verneuil-sur-Avre, sono state sistematicamente lasciate da parte. Le stesse Saint-Dénis e Rohan sono state trascurate, perchè esiste un Saint-Dénis nell'isola di Oléron e Frontenay-Rohan presso Niort. Ma ho ritenuti originari di Laval, capoluogo del dipartimento della Mayenne, i cinque che recano 'Laval' (e non 'de Valle') come nome di famiglia, poichè non esiste altra Laval nè nella Charente marittima, nè nella Charente, nè in Vandea, nè nel Maine-et-Loire, nè nelle Deux-Sèvres, nè nella Vienne.

Ora, la proporzione, tra 177 persone d'origine lontana e 567 la cui origine è conosciuta — su un gruppo complessivo di 1360 abitanti —, è notevole. La sua eccezionalità si rivela dalla comparazione di questi dati della lista roccellese con quelli elaborati per Arras dal Lestocquoy, partendo dall'elenco dei fedeli di quella cattedrale nel 1261: su centocinquanta persone recanti un nome di luogo, soltanto dieci vengono da luoghi distanti oltre cento chilometri.¹⁴ Se ad Arras è una persona su quindici che viene da una distanza superiore ai cento chilometri, a La Rochelle la proporzione è di una su tre. E si che Arras è, alla fine del XII secolo, e all'inizio del XIII, una delle città più attive dell'Occidente e che vi ha un posto di primo piano tanto per la vita economica quanto per quella intellettuale; e la sua rapida espansione nel XII secolo ha suscitato, a sua volta, l'ammirazione dei contemporanei. Anche a ritenere che una lista di 150 nomi non possa esser posta sullo stesso piano, a fini di comparazione, con una di 567 e che si ha, da una parte, solo un certo numero dei capi di famiglia di Ar-

¹⁴ J. LESTOCQUOY, *Tonlieu et peuplement urbain à Arras aux XII et XIII siècles*, in « Annales E.S.L. », 1955, pp. 391-95.

ras, mentre, dall'altra, la totalità dei borghesi di La Rochelle che accettano la signoria del re di Francia, non si può non constatare una nettissima differenza di dosaggio nella composizione demografica di questi due grandi centri economici: la proporzione delle persone venute di lontano è assai più forte a La Rochelle che ad Arras; essa è di forse cinque volte maggiore. E uno sguardo ai dati posti insieme dall'Higounet e dallo Schneider per due grandi città, antiche come Arras ma di essa meno attive, tra XII e XIII secolo, Tolosa e Metz, ¹⁵ conferma l'eccezionalità della proporzione, per il grande porto dell'Aunis. Tra 1150 e 1250, l'attrazione che esso esercita è dunque assai più forte che quella di qualunque altra città francese, la cui popolazione sia stata oggetto di studio sistematico.

Questa singolarità di La Rochelle è dovuta, in parte, all'essere - a differenza di Arras, di Tolosa e di Metz - una città nuova, in cui la popolazione interna non può che venire da fuori. Ma è altresì dovuta al carattere marittimo della città, in cui si arriva da regioni lontane molto più facilmente e regolarmente che per terra. Si spiega, infine, con l'ampiezza del traffico che in cento anni d'attività, questa popolazione di fresco radicata e rimasta in rapporto con i principali centri economici da cui proveniva, ha saputo realizzare. E' senza dubbio proprio il naturale dinamismo di questi immigrati, portati per origine e vocazione al commercio, che ha dato a una città così adatta ad accoglierli, come La Rochelle, un simile slancio prodigiosamente rapido e una ricchezza affatto nuova. ¹⁶

Nello stesso tempo che rivela la forza d'attrazione esercitata da La Rochelle, questa lista così lunga di nomi di origine lontana mostra, nei suoi particolari, le linee maestre del commercio roccellese all'inizio del XIII secolo, linee secondo le quali quell'attrazione s'è poi esercitata. E' sufficiente di segnare quei nomi su una carta per vedere i loro raggruppamenti e allineamenti indicare le maggiori piazze e regioni dell'Occidente che sono in

15 Ch. HIGOUNET, op. cit. Su 194 nomi d'origine rilevati, solo 12 indicano una provenienza da paesi a oltre cento km. da Tolosa. J. SCHNEIDER, *La ville de Metz aux XIII et XIV siècles*, Nancy 1950, p. 416.

16 Si giustifica così, nel caso opposto a quello della antiche città che studia, l'idea sviluppata da Ferdinand Lot nelle sue *Recherches sur la population et la superficie des cités remontant à la période gallo-romaine*, 4 voll., Paris 1945-53.

relazione con La Rochelle e distinguere gli itinerari per i quali i loro marinai, i loro carrettieri e i loro mercanti vi si recavano abitualmente.

A primo sguardo la carta rivela due caratteri generali delle relazioni di La Rochelle con i paesi lontani. In un primo momento, queste relazioni si svolgono sopra tutto per mare: la più gran parte delle città con cui La Rochelle è in rapporto sono porti marittimi, città poste su estuari o toccate da strade litoranee che conducono al mare. Una siffatta constatazione è ovvia poichè si tratta d'un porto, e d'un porto le cui esportazioni consistono sopra tutto in vini e sale, non trasportabili comodamente e a modico prezzo che per via d'acqua.¹⁷ Non sembra tuttavia che per fiume La Rochelle fosse in relazione con i paesi della valle della Loira e dei suoi affluenti: con queste regioni, verso le quali essa non spediva vini, la relativa vicinanza suggeriva piuttosto la via di terra. Il secondo carattere essenziale delle relazioni esterne di La Rochelle è l'enorme preminenza dei suoi rapporti con i paesi siti a nord del parallelo della città su quelli rivolti verso i paesi siti al sud di quel parallelo: 142 borghesi almeno sono originari dei primi, solo 32 dei secondi, ossia quattro volte meno. Questa sproporzione si spiega, essa stessa, con la natura del traffico della città: sono i paesi del nord che ricercano i vini e il sale ch'essa esporta, mentre i paesi a mezzogiorno ne producono di equivalenti.

In un simile quadro generale, la carta dei luoghi d'origine degli abitanti di La Rochelle venuti da una distanza superiore ai cento chilometri, definisce chiaramente le direttrici principali del commercio roccellese.

La prima di queste direttrici è una direttrice marittima, che si rivolge verso i paesi del nord Atlantico, della Manica e del mare del Nord. Essa mette capo in Irlanda,¹⁸ in Cornovaglia,¹⁹ nel paese di Galles,²⁰ per Southampton²¹ e Londra²² in In-

¹⁷ E' una delle grandi idee delineate da Roger DION, *Histoire de la vigne et du vin en France des origines au XIX siècle*, Paris 1959.

¹⁸ Guillelmus de Ibernica, Nicholaus Hibernus.

¹⁹ Matheus de Cornubia.

²⁰ Johanne li Galois.

²¹ Ricardus de Anton.

²² Baude de Lundres, Guillelmus, Johannes de Londonis.

ghilterra, ²³ in Fiandra, Artois e Hainaut, ²⁴ e senza dubbio in Norvegia. ²⁵ Benchè Bruges non vi apparisse perchè alcuno dei suoi figli si era fissato o voleva dimorare a La Rochelle, essa è, secondo ogni verosimiglianza, l'equivalente meridionale di Londra, il punto terminale del traffico marittimo sulla costa sud del mare del Nord: è per suo tramite che sono penetrati fino a Liegi nel 1198 i primi vini di La Rochelle che si siano mai bevuti in quella città; ²⁶ e le sue relazioni con i paesi renani spiegano indubbiamente la presenza d'uno o due tedeschi, o discendenti di tedeschi, a La Rochelle. ²⁷ Questo per il nord è traffico di cabotaggio, che si effettua risalendo gli estuari ed i fiumi: avviene così che molte città rivierasche, piccarde ²⁸ e normanne, ²⁹ figurino nella lista, ed è possibile che fosse risalendo la Senna, e così l'Oise e l'Aisne, partendo da Rouen ³⁰ per Les Andelys, ³¹ che i vini della Rochelle raggiunsero Parigi, ³² Corbeil, ³³ Com-

23 Anquetinus, Boet, Galterus, Guillelmus, Hugo, Johannes, Petrus, Radulphus, Renerus, Rogerius, Simon, qualificati, ognuno, per 'anglicus'.

24 Baude d'Aire, Michael e Raphael de Bergues, Hugotus e Robertus de Atrebatibus, Johannes, Simon e Theobaldus de Duaco, Balduinus e Renerus de Sancto-Audomaro, Alexander e Petrisson de Valenciennis, Guillelmus e Jacobus de Torneio, Lambertus de Ypra, Guillelmus de Nowico, Galterus flamandus.

25 Bernardus de Nortonia — che l'HIGOUNET ritrova in una carta del 1225 sotto il nome di Bernard le Norreis (*Mouvement de population dans le midi de la France du XI au XV siècle*, in «Annales E.S.C.», 1953, p. 16) — era, probabilmente, originario del vero Norrois, ch'è la Norvegia.

29 Johannes de Baiocis, Robertus de Cadomo, Gaufredus e Michael M.G.H., SS., vol. XVI, p. 654.

27 J. Alemanz e, forse, Philippus de la Germanie.

28 Alexander, Eustachius, Guerinus, Hugotus, Jousseau de Abbatisvilla, Robert de Abeville, Guillelmus de Auwillers, Radulphus de Ganapia (senza dubbio Gapennes nella Somme), Balduinus de Anchora.

29 Johannes de Baiocis, Robertus de Cadomo, Gaufredus e Michael de Ponte Audomari, R. de Quillebeu e Aubertus, Guillelmus, Radulphus, Robertus, Stephanus: ognuno di essi è detto 'normannus'.

30 Nicolaus, Ricardus e Rogerius de Rothomago.

31 R. de Andelianis.

32 Allerinus, Dionysius, Johannes, Michael, Odo de Parisius, Aubertus o Herbertus de Francia e Galterius francus.

33 Rogerius de Corbolio.

piègne, ³⁴ Noyon ³⁵ e Soisson. ³⁶ Solo Beuvais non era accessibile per battello. ³⁷ Stupisce, in ogni caso, veder la lista delle città d'origine degli abitanti di La Rochelle giunti dai paesi del nord coincidere quasi affatto con quella delle regioni che il troviero Enrico d'Andely, nel 'fabliau' famoso «La battaglia dei vini», composto a Parigi tra 1230 e 1260, fa proclamare al vino roccellese come i suoi principali luoghi di smercio:

Je repais trestoute Engleterre,
Brestons, Normand, Flamens, Galois.
Et les Escos et les Irois,
Norois et cels de Danemarche;
Jusques la dure bien ma marche. ³⁸

Meno certo è che questi vini fossero consumati in quantità nella Bretagna. ³⁹ Ma il figurare nell'elenco numerosi brètonni ⁴⁰ sottolinea il fatto che il trasporto del sale e dei vini del Poitou era assicurato per buona parte appunto dai battelli brètonni. L'enumerarvi di 27 brètonni suggerisce la possibilità d'una cospicua colonia di tale origine a La Rochelle.

La seconda direttrice delle relazioni roccellesi è una direttrice terrestre. Per Chinon, ⁴¹ essa raggiunge Tours ⁴² e risale sia la vallata del Cher in direzione di Bourges, ⁴³ sia la vallata della

³⁴ Gilo de Compendio.

³⁵ Andreas de Noviomago.

³⁶ Petrus de Suessionibus.

³⁷ Rogerius et Savale de Belvaco.

³⁸ HENRI d'ANDELI, *La bataille des vins*, ed. Héron, Paris 1881, p. 27.

³⁹ L'ottima memoria di H. TOUCHARD, *La consommation et l'approvisionnement en vin de la Bretagne médiévale*, in «Mémoires de la Soc. d'hist. et d'arch. de Bretagne», vol. XL, 1960, pp. 29-76, non riguarda che il XIV e sopra tutto il XV secolo.

⁴⁰ Hervé de Lamballe, Guido de Lomaria, Daniel de Aumaria, Guillelmus de Leon, Guillelmus de Nantes, Michael de Redonis, Judicellus de Vannis, Ivonetus de Sancto Paulo, e Daniel, Gaufridus, Guillelmus, Guiganz, Haymo, Isnardus, Ivo, Joinus, Judicellus, Karlo, Mauricius, Nicholaus, Riolandus, Robertus, Robinus, Roussellus, Salomon, Symon, Tanguy: ognuno detto 'brito'.

⁴¹ Philippus de Chinone.

⁴² Andreas, Alexander, Clemens, Guillelmus, Petrus, Robinus, Stephanus de Turonis.

⁴³ Baudricus, Bertinus, Geraudus, Gimes, Guibaudus, Laurentius de Bituris.

Loire per Blois ⁴⁴ verso Orléans. ⁴⁵ E' da pensare che qualcuno dei Parigini stabilitisi a La Rochelle sia venuto per tal via. ⁴⁶ Al di là dell'Orleanese e del Berry, ⁴⁷ questa direttrice tocca a sud la Borgogna, ⁴⁸ la Champagne ⁴⁹ e la Lorena, ⁵⁰ mentre a nord la Germania. ⁵¹

Se può sembrare meno importante della precedente direttrice, dal punto di vista commerciale, non è meno vero che le tre grandi città che questa seconda attraversa — Parigi, Bourges e Tours — figurano con cinque, sei e sette nomi di borghesi fra le sei città più rappresentate a La Rochelle secondo il nostro elenco.

La terza direttrice è ugualmente continentale: essa si dirige verso il Mediterraneo seguendo il tracciato della via romana che attraversava da Agde a Saintes l'istmo aquitano. S'incontrano su quella via, al di là di Angoulême, Brantome, ⁵² Périgueux, ⁵³ Sarlat ⁵⁴ e Cahors. ⁵⁵ Queste localizzazioni d'origine fanno così risaltare la sezione occidentale della gran via che, nel Medio Evo, univa il Mediterraneo e l'Oceano tra due nuove città, Montpellier e La Rochelle. ⁵⁶ La vecchia Cahors, sita al centro dell'istmo aquitano, costituiva pur sempre la tappa principale, a metà percorso. Era essa ad animare tutto il commercio che si svolgeva in direzione di La Rochelle e che consisteva sopra tutto

44 Barthelotus e Renaudus de Blesis.

45 Gaufridus e Guillelmus de Aurelianis.

46 S'incontra, in effetti, qualche persona originaria di étampes (Petrus de Stampis), di Chartres (Gaufridus, Jodoinus, Petrus e R. de Carnoto) e di Châteaudun (Ernandus de Castroduno).

47 Stephanus de Berri, Petrus d'Issoudun.

48 Guillelmus Burgondus. J. li Borgueignons, Odo de Senonis, Stephanus de Autisiodoro.

49 Nicolaus et Renerus de Provinis, Remundus de Trecis.

50 Galterus li Loeren.

51 Se i due tedeschi, ricordati alla nota 27, hanno preso la via di terra per recarsi a La Rochelle.

52 Haimardus, Helyas, Guillelmus de Brantosme.

53 Heliias e Renerus de Perregort, Henardus de Petragort.

54 Stephanus de Sarlat.

55 Guillelmus, Hamericus, Robertus, Savaricus, Benedictus de Caors, de Caturco, de Catulcis.

56 Cfr. il nostro art.: *Les voies de communication entre pays de la Méditerranée et pays de l'Atlantique au Moyen Age*, nelle *Mélanges Louis Halphen*, Paris 1950, pp. 587-98.

nell'importare verso di essa e verso i porti atlantici settentrionali spezie orientali e prodotti di lusso mediterranei. ⁵⁷ I paesi del Mediterraneo non avevano, in realtà, bisogno nè di vini nè di sale, che non era, d'altra parte, possibile trasportare a dorso di mulo per una lunga via accidentata. La colonia caorsina di La Rochelle è così numerosa come quella parigina; i suoi membri, però, attivi uomini d'affari, sembrano avere un ruolo preponderante nella città: Aimerico di Cahors, che venticinque anni dopo otteneva privilegi dal re d'Inghilterra, è ugualmente trattato con riguardo e lusingato dal re di Francia; dall'indomani della resa di La Rochelle, Luigi VIII l'autorizza a restar vassallo della chiesa di Cantorbéry e l'esenta dal pagamento di qualunque imposta sulle sue terre; ⁵⁸ Savary di Cahors sarà sindaco di La Rochelle nel 1251. ⁵⁹ Tutto avviene come se i Caorsini si accaparrassero le relazioni dei Roccellesi, più marinai che possidenti, col Mezzogiorno mediterraneo: nessuno viene a fissarsi a La Rochelle dalla sezione orientale della via Mediterraneo-Atlantico; quelli della Rouergue e della Linguadoca l'ignorano: vanno piuttosto a stabilirsi, quando lasciano le loro borgate, a Saint-Gilles e a Montpellier, e non conoscono l'Atlantico che attraverso Cahors e con i Caorsini quali intermediari. La carta sottolinea questo ruolo terminale e di schermo esercitato da Cahors sulla grande direttrice delle relazioni di La Rochelle con i paesi mediterranei.

La quarta direttrice delle relazioni esteriori del gran porto, infine, è una direttrice marittima tesa verso la penisola iberica. L'attesta la presenza d'uno spagnolo di Santander, ⁶⁰ d'un altro spagnolo del nord (la parola *Hispania* designava, nel Duecento, solitamente la Castiglia: e la *Hispania* è indicata come suo paese d'origine), ⁶¹ di cinque navarresi, ⁶² di cui quattro provenienti da Pamplona, e da un aragonese di Saragozza, venuto senza dub-

⁵⁷ Cfr. il nostro: *Les Cahorsins, hommes d'affaires français du XIII siècle*, in « Transactions of the Royal Historical Society », V ser., vol. II, 1961, pp. 43-67. [E' lo scritto che segue in questa raccolta].

⁵⁸ Ch. PETIT-DUTAILLIS, *Catalogue des actes de Louis VIII*, Paris 1894, n. 147.

⁵⁹ A. BARBOT, *Histoire de la Rochelle*, in « Arch. hist. de la Saintonge et de l'Aunis », vol. XIV, 1886.

⁶⁰ Benedictus de Sancto Audero.

⁶¹ J. de Hispania.

⁶² Bonus Amicus, Domingus, Matheus, e Petrus de Pampeluna, Stephanus di Navarra.

bio anch'esso per Pamplona. ⁶³ Rapporti attivi già, dunque, quelli in cui appariva La Rochelle rispetto alla penisola iberica. Essa è il porto ove più agevolmente fanno scalo i battelli càntabri e baschi in viaggio verso il nord: vi recano il ferro basco e forse anche qualche prodotto mediterraneo. E la presenza di un piccolo gruppo di navarresi prelude alla creazione e allo slancio della casa di Navarra, che fu nel Quattrocento il più importante stabilimento straniero nella città.

Ma v'è — nella lista — chi viene da più lontano: Tommaso 'de Janua'. Nulla impedisce dal supporre sia venuto per mare, poichè sappiamo che otto anni più tardi, nel 1232, una nave genovese che si trovava al largo delle coste della Saintonge venne a dar fondo a La Rochelle. ⁶⁴ Se così fosse, Tommaso sarebbe il primo genovese giunto per lo stretto di Gibilterra la cui presenza sia attestata sulla costa dell'Atlantico. ⁶⁵ La sua residenza a La Rochelle testimonia gli sforzi dei marinai genovesi per raggiungere la Fiandra e l'Inghilterra effettuando il periplo della penisola iberica. Con un cabotaggio, insieme così prudente quanto pericoloso, lungo la costa del golfo di Guascogna, essi avrebbero cominciato a riconoscere la rotta.

Un Ernandus il Lombardo, ⁶⁶ invece, pur se italiano, stabilitosi a La Rochelle in qualità forse di prestatore su pegni, dovette venir per terra dall'interno della Francia, come i tre giudei che pur s'incontrano nell'elenco. ⁶⁷ La loro presenza è normale in un importante centro urbano.

Ma tra queste grandi direttrici del commercio roccellese, segnate sulla carta con dei punti e dei nomi, si stendono alcune zone bianche. L'una ricopre l'Angiò ove, sola, Saumur ⁶⁸ è indicata al sud del gruppo delle città del Maine e della foresta nor-

⁶³ Girardus de Sarragoce.

⁶⁴ Quello dei fratelli Pessagno, che fu saccheggiato dagli abitanti delle coste prossime al porto: *Régistres de Grégoire IX*, ed. L. Auvray, Paris 1896-99, n. 1635.

⁶⁵ Cfr. il nostro scritto: *Les hommes d'affaires italiens à La Rochelle au Moyen Age*, negli *Studi in onore di Armando Saponi*, Milano 1957, vol. I, pp. 403-16.

⁶⁶ Ernandus lombardus.

⁶⁷ Guillelmus judeus, Johannes piscionarius judeus, Viventius judeus.

⁶⁸ Hugo de Salmurio.

manina: Laval, ⁶⁹ Le Mans, ⁷⁰ Alençon, ⁷¹ Laigle. ⁷² L'assenza inattesa, anche se fortuita, di Angers, pur relativamente vicina a La Rochelle, rafforza l'impressione che i rapporti del gran porto dell'Aunis con la Turenna e il Berry si svolgevano per le vie dell'interno, e non per la valle della Loira.

La seconda zona bianca corrisponde al massiccio centrale: al di là del Dorat, ⁷³ di Limoges e del Limosino, ⁷⁴ di Brive ⁷⁵ e di Rocamadour, ⁷⁶ La Rochelle non sembra poter andare coi suoi rapporti economici e umani. Ne risalta la funzione di polo repulsivo delle terre dell'altopiano, quasi insuperabili da ovest ad est e il cui imponente massiccio impone il giro per Bourges al nord o per Cahors al sud a chi voglia dalla costa del Poitou raggiungere le valli della Saône e del Rodano.

La carta è infine muta per la Saintonge, il Bordelese e la Guascogna. Quest'ultima zona bianca si spiega per gli eventi stessi di quell'anno, 1224. Può darsi non vi fossero molti del Bordelese stabilitisi a La Rochelle, sbocco d'una grande zona vinicola, rivale e fortunata concorrente della loro città; può darsi non ve ne fossero di più della Saintonge, dato l'atteggiamento della città vescovile nei riguardi della nascente città mercantile il cui successo la respingeva nell'ombra. Ma, anche se vi se ne fossero trovati, essi avrebbero lasciato La Rochelle assieme alle truppe del re d'Inghilterra per ripiegare nella parte del ducato d'Aquitania che restava in possesso inglese: alcuno di essi, con la sola eccezione d'un originario di Tartas, ⁷⁷ accetta di divenire suddito del re di Francia e di giurargli fedeltà.

Questa assenza di capi famiglia originari dell'Aquitania meridionale è la contropartita della presenza a La Rochelle del centinaio d'abitanti venuti dall'Artois, dalla Normandia, dalla Turenna, dal Berry e dall'Isola di Francia avanti il 1224: Aquitani

69 Bernardus, Guillelmus, Johannes, Petrus e Ricardus de Laval.

70 Helyas de Cenomannis.

71 Johannes de Alençon.

72 Hugo de Aquila.

73 Hemericus e Petrus de Au Dorat.

74 Ernaudus, Gaufridus, Henricus, Martinus, qualificati ciascuno come 'lemovicinus'.

75 Guillelmus e Johannes de Briva.

76 Bernardus de Rocamadour.

77 Guillelmus de Tartas.

e Guasconi hanno lasciato loro il campo libero. E' probabile che fu dovuto a questo importante gruppo originario dei paesi del bacino di Parigi se il giuramento di fedeltà, che Luigi VIII non chiedeva se non per Natale, gli fu prestato avanti il 15 agosto, cioè quattro mesi prima.⁷⁸ L'elenco dei Roccellesi che hanno prestato giuramento suggerisce che i rapporti economici e affettivi tra i paesi del dominio reale francese con la città che ne stava per divenire la finestra sull'Atlantico erano già saldi avanti il 1224 ed anzi appunto essi ne facilitarono la resa al re.

Sembra, invece, strano di trovare ancora a La Rochelle, a tale data, quattordici inglesi, che accettano di passare sotto l'autorità del re di Francia. Anche se qualcuno di dodici di essi tragga piuttosto il suo soprannome dalle relazioni con l'Inghilterra piuttosto che da una sua reale origine inglese, il contrasto non è per ciò minore: proprio ora che i Guasconi sono partiti, restano gli Inglesi. La spiegazione di ciò è certamente di ordine economico. Il parallelismo tra l'attività economica di Bordeaux e della Guascogna e quella di La Rochelle e dell'Aunis esclude che possano essersi trovati molti commercianti bordelesi e guasconi a La Rochelle avanti il 1224. Al contrario, gli Inglesi vi erano numerosi. Ora, le grandi correnti del commercio non cambiano in qualche mese: l'Inghilterra continuava a domandare vino dell'Aunis nella primavera e nell'estate del 1224 come negli anni precedenti e il mercato vinicolo guascone, più lontano e ancora relativamente poco preparato all'esportazione,⁷⁹ non poteva, da una stagione all'altra, all'improvviso, sostituirsi al mercato del Poitou. Come in ogni tempo, l'esca del guadagno spinge gli audaci ad assumere dei rischi: così come avverrà nel 1452 e '53, dopo la caduta di Bordeaux in potere di Carlo VII, che qualche mercante inglese continui a venire a caricare vini guasconi in un paese ormai in saldo possesso del nemico,⁸⁰ così a La Rochelle

78 Testo delle lettere patenti del sindaco e del comune di La Rochelle che accompagnano l'elenco degli abitanti che hanno prestato giuramento: pubbl. dal BARDONNET, in « Arch. hist. du Poitou », vol. XX, p. 234.

79 La minore importanza dell'esportazione dei vini guasconi in Inghilterra rispetto a quella dei vini di La Rochelle alla fine del XII e all'inizio del XIII secolo è stata messa in luce da R. DION, *La création du vignoble bordelais*, Angers 1952, pp. 52-65.

80 Cfr. la nostra nota: *Les conséquences de la conquête de la*

nel 1224 qualche inglese sarà rimasto ad assicurare l'esportazione verso l'isola d'una parte del prodotto dell'anno. Poichè in agosto la vendemmia è assai vicina, essi non avranno affatto esitato, ad ottenere libertà di movimenti, a giurare fedeltà al re di Francia. Altro esempio del carattere incoercibile di correnti commerciali fortemente stabilite: condizioni politiche e militari nuove non possono interromperle subito del tutto. La presenza di questi inglesi d'origine e l'assenza d'uomini della Saintonge e della Guascogna nell'elenco dei Roccellesi che s'affrettano ad accogliere il re di Francia sembrano dunque provare, oltre al lealismo guascone verso i Plantageneto, che Bordeaux, ancora modesta concorrente di La Rochelle, non aveva con essa rapporti e che Saintes, offuscata dal suo sviluppo, se ne scostava completamente.

I nomi di località lontane portati come nomi di famiglia da almeno 177 dei 1360 borghesi suggeriscono dunque il seguente quadro della vita commerciale della vigorosa città nuova dell'Aunis e dei paesi del versante atlantico alla fine del primo quarto del XIII secolo.

L'esportazione dei vini e del sale verso i paesi rivieraschi della Manica è l'attività maggiore di La Rochelle; il trasporto relativo è, in parte, assicurato da marinai brettoni.

Poichè, dopo il 1202, il re di Francia ha conquistato la Normandia, l'Angiò, il Maine e la Turenna, e controlla una parte abbastanza grande del retroterra e dei luoghi di esportazione necessari a La Rochelle, gli abitanti di essa non esitano a sottoporsi in gran numero alla sua autorità.

I Roccellesi si affrettano a giurargli fedeltà non soltanto per ottenerne privilegi in compenso della loro prova di buon volere, ma anche per assicurare la campagna d'esportazione dei vini del 1224. E alcuni inglesi che vi dimorano non esitano ad unirsi a una così decisa maggioranza e a riconoscere Luigi VIII perchè non venisse meno l'esportazione dei vini che essi spedivano abitualmente in Inghilterra.

L'itinerario commerciale dal Mediterraneo all'Atlantico per l'istmo aquitano — di cui Cahors è al centro, Montpellier e La Rochelle alle estremità — è già assai seguito.

Al contrario, la marina càntabra cui Alfonso VIII di Castiglia dà impulso, affermate che ebbe le sue pretese al ducato di Aquitania, ⁸¹ non è ancora ben sviluppata. Marina e commercio portoghese sono a dirittura all'infanzia. Tuttavia, pionieri genovesi cominciarono a riconoscere l'itinerario marittimo da Genova a Bruges e a Londra.

La Rochelle, infine, con una popolazione che resta d'almeno 6000 abitanti dopo la conquista regia, è già una piazza importante alla quale conduce un fascio di strade che s'irradiano su terra e su mare. Essa trae, non v'è dubbio, la sua vitalità da un numero eccezionale d'immigrati venuti a stabilirvisi dal mezzogiorno ma sopra tutto dal nord, attratti dai prodotti tipici del grande commercio di cui essa è l'esportatrice naturale e forse anche già dall'importante mercato cui dà vita.

⁸¹ A. BALLESTEROS BARETTA, *La marina cantabra y Juan de la Cosa*, Santander 1954.